

i fiori nuziali della prossima festa, ustionando anche un pochino l'aureola luminosa della chioma di Margherita. Fosse rimorso o improvviso disgusto della vita, il capitano si recise le arterie ed ebbe la fermezza eroica di lasciare che il sangue colasse dalle sue vene tingendo in rosso tutto il pavimento della stanza da letto. Qualche bello spirito potrebbe pensare che fra il suicidio matrimoniale e il suicidio fisico, il capitano abbia preferito quest'ultimo; ma la tristissima fine di quest'uomo dovrebbe far morire sul labbro del più cinico bell'umore ogni commento irriverente. Tanto più che il capitano non ottenne l'intento di Seneca. — Poichè la morte non veniva, egli ebbe la forza disperata di aprire una finestra per precipitarsi sul selciato e por fine così alla lunghissima agonia.

L'argomento doloroso potrebbe essere svolto ampiamente da qualche romanziere psicologico, e molte pagine potrebbero accumulare tesori di osservazioni portando sulla scena notturna il fantasma del collega ucciso che invocava vendetta e il fantasma vivente della bionda Margherita che doveva rinunciare amaramente allo stipendio del capitano nonchè alla brillante carriera del medesimo. Ma la bionda Margherita, dopo qualche lagrima più o meno sentita, avrà trovato modo di rinnovare i fiori d'arancio inceneriti dalla folgore inattesa, e probabilmente diverrà la fanciulla o la donna più ammirata di Eylau, la quale città è a sua volta già celebre per la più sanguinosa battaglia delle quaranta napoleoniche.

Questa tragica morte che scombuscolata tutta la filosofia di Seneca svenatosi al cospetto della pazzia neroniana, parmi debba troncarsi di botto tutte le stupide discussioni che si sono fatte e che si faranno sul duello, prima e dopo Richelieu; troncar netto, perchè il duello, fenomeno illogico ma necessario, trova sempre in se stesso la sua giustificazione e la sua sanzione penale superiore a quella dei codici i quali non hanno ragione d'essere se non nell'onorario degli avvocati.

Se un cronista sincero e intelligente, cosa rarissima, avesse potuto raccogliere fedelmente le impressioni penosissime del capitano morituro, solo allora si potrebbe avere una norma da codificare; ma poichè queste impressioni scesero con lui nella tomba, il fenomeno duellistico rimane e rimarrà incodificabile, malgrado la brutale illogicità del codice penale italiano.

Un altro fatto avvenuto pure in Germania è degno di nota.

Uscendo da una festa da ballo, un giovane tenente ammogliato e incaricato di accompagnare una signorina a casa, eccitato dalla bellezza di costei e dai turbini della danza, cogliendo un momento di distrazione della compagna, le scocca un bacio sulla guancia che a quell'ora tarda non era forse più totalmente porporina, ma che aveva potenti attrattive

La signorina, come era suo stretto dovere, se ne offende; ma subito dopo interviene una pacifica riconciliazione.

Qui cade opportuno osservare che la signorina in questione era fidanzata. Se il tenente non avesse avuto al piede la catena matrimoniale, avrebbe potuto forse adattarsi quella scendente dalle bianche manine della signorina. Ma poichè queste catene non sempre si possono spezzare facilmente, l'avventura del fuggevole idillio unilaterale ebbe un esito tragico.

Passato qualche mese, forse in un momento di malumore frequentissimo nei temperamenti femminili, la signorina che aveva tenuto celata la subitanea esplosione ammirativa del tenente, rivelò l'accaduto al fidanzato. Questi, sempre illogicamente ma naturalmente, come se quel bacio avesse lasciato uno sfregio permanente sulla guancia della futura legittima consorte, mandò un cartello di sfida al tenente e lo uccise in duello.

Questo avvenimento spiega ancora una volta quanto si sapeva già da Elena rapita da Paride e legittima consorte di Menelao: che le donne in genere gustano sopra ogni cosa il torneo degli uomini lanciati l'uno contro l'altro per inzuppare di sangue il suolo battuto dall'argenteo piedino di Teti.

Queste tragiche soluzioni lusingano l'orgoglio femminile e lo compensano della inferiorità cui è condannato dai codici: la sintesi della sapienza umana. Avida di emozioni, la donna getta poi crisantemi su queste tombe e versa le lacrime più pure sul destino di chi l'ammirò in vita.

ARGOW.



## FASCINATRICE ITALIA!

« Oggi mi accorsi di toccare il bel suolo della vostra patria, quando, dopo il Fréjus, m'apparve il sole meraviglioso in un cielo veramente italiano! »

Car. Nicola alla Regina Elena.

## SONETTO

*O patria mia, splendida terra e cielo  
Splendido e terso, a cui sorride il sole  
Fecondator di biade e di viole,  
Mitigante del verno il crudo gelo:*

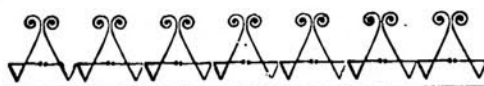
*O patria mia, dove ogni spirito, anelo  
Di Libertà, trovar sua pace suole;  
Dove le Grazie intrecciano carole  
E l'Arte avvampa in glorioso zelo:*

*O patria mia, del Genio eccelsa reggia,  
Del mondo inter maestra antica e nuova,  
Sì che null'altra gente ti pareggia:*

*Sempre su te la Provvidenza piova  
Ogni ben desiato, onde tu deggia  
Vincer felice ogni più degna prova!*

Acqui, 28 Ottobre 1909.

Luigi Caprera Peragallo.  
(Apionaletrio).



## TERRORI DI MORTE (\*)

Perchè, mentre esulta la festa  
che schiude sui calici i fior',  
un tetro pensier mi funesta,  
m'invade di morte un terror?

Di rose, garofani e gigli  
il letto io mi vo' circondar,  
di fior' gialli, azzurri e vermigli  
la bara io mi vo' profumar.

S'han scritto e segnato i destini  
ch'io debba sconfitto cader,  
giacinti, gerani e gesmini  
infiorin l'estremo sentier.

Di nubi gentil remeggio,  
di rivi secreto sospir  
mi cullino in mistico oblio  
infino a l'estremo respir.

Di fiumi e torrenti fracasso  
par suoni con sordo rumor,  
infin che di lume fia casso  
di vita ogni raggio e d'amor....

Ahi, vane speranze!.... le vane  
parvenze vaniscono lontan:  
oscure, mefitiche plaghe  
a morte corteggio mi fan.

Non fiori, non nuvole o stelle,  
non trillo d'augelli gentil;  
non fiere d'oceano procelle,  
ma freddo che diaccia sottile.

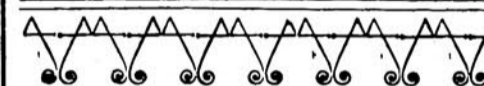
E' questa la pace di morte  
che il cor sospirando agognò?  
è questa la meta che al forte  
il bieco destino segnò?

Oh, sonoti, possente vulcano,  
Signore, cotanto torpor!  
Felice io sarò se tua mano  
mi tolga a sì tristo squallor!

Siderno 1881.

Francesco Macry Correale

(\*) Dai *Canti della fanciullezza* di prossima pubblicazione



## Deficienza di pubblica sicurezza

Per quanto agli occhi di qualcuno il proporre un aumento di forza nel nostro Corpo dei R.R. Carabinieri possa sembrare un indice poco consolante circa la civiltà del nostro paese, pure è giocoforza lamentare la deficienza dell'attuale servizio, perchè poco o punto rispondente all'ampliamento ed all'aumento della nostra città. Nissuno è che non vegga che la tutela dell'ordine pubblico, come oggi viene esercitata, può andar soggetta a non poche censure, non già per colpa degli attuali funzionari, i quali fanno più di quello

che veramente è in loro facoltà, ma sibbene per la scarsità di personale, per difetto dell'organico stesso che deve regolarne la funzione e gli obblighi.

E come non può esser così quando alla tutela degli interessi ed alla sicurezza d'una popolazione di 15.000 abitanti viene preposto lo scarso numero di 11 carabinieri? Non basta. Se si tien conto poi che sotto la diretta giurisdizione della stazione di Acqui dipendono ben altri grossi Comuni quali sono Melazzo, Terzo, Visone e Strevi, mentre per quest'ultimo sarebbe necessario una propria stazione, e che quindi devono continuamente esser inviati colà, nei singoli paesi, specialmente nei giorni festivi e nelle viglie di questi, degli uomini pel mantenimento dell'ordine, prendendoli dagli 11 di stanza nella stazione di Acqui, si comprenderà di leggieri quale detrimento ne derivi alla tutela del buon ordine della nostra città, la quale purtroppo, è d'uopo confessarlo, non può fare a meno della presenza di questi agenti di pubblica sicurezza, specialmente nei giorni festivi. Ora se noi consideriamo un istante che dopo aver spedito le pattuglie nei singoli paesi, nella nostra città non restano che cinque carabinieri, compreso il maresciallo, e che spesso la nostra stazione, esercitando una giurisdizione su ben 15 stazioni sparse pel circondario, compresa quella di Nizza Monf. per farvi delle ricognizioni o per venire in soccorso per qualche bisogno, si vede che non si può non dirigere il lamento a chi di dovere, perchè veda di provvedere ad un pronto rinforzo, elevando l'attuale cifra ad una più grande che sia in rispondenza con le esigenze e collo sviluppo dei nuovi interessi locali e regionali. E questo è reclamato anche dalla cittadinanza stessa, la quale più volte si è recata agli uffici dei giornali e di P. S. a lamentare i continui e prolungati disturbi di quiete pubblica ed altri guai che per amor di brevità tralasciamo.

Senza poi accampare l'aumento di popolazione a cui certamente sarà soggetta la nostra città, pensiamo per ora all'attuale, e poi diciamo se p. e. durante l'estate e specialmente nel periodo della cura dei bagni, in cui la popolazione ascende ad un migliaio di più, non sia necessario un maggior numero di forza. Invece proprio in quel tempo accade che i carabinieri dalla nostra stazione devono essere mandati nei paesi.

Quindi in vista di tale deficienza di servizio di pubblica sicurezza, tenuto conto dell'aumento di popolazione che da qualche anno a questa parte si è venuto compiendo nel nostro paese e che la nostra città, tendendo a diventare meramente industriale, è costretta ad accogliere elementi stranieri qualche volta non dei migliori, avendo di mira che il bagnante che viene in Acqui non possa riportarne la minima sfavorevole impressione se vedesse lo spesseggiare dei delitti o dell'infrazione di tutte le regole di civile sicurezza, dipendendo soltanto dallo scarso impiego di forza

Specialità AMARO GAMBONI Tonic Digestivo